(Conto corrente con la Posta)

IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO BISETTIMANALE

Anno I. — N. 37 PROGRESSISTA INDIPENDENTE Domenica 10 Maggio 1891

Esce il Giovedì e la Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.25, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

CRONACA POLITICA

Alla Camera elettiva: La politica africana — Le dichiarazioni di Rudinì — La votazione — Per i tabacchi ed altro — La triplice alleanza rinnovata? — Ciò che pensa papa Leone XIII sul socialismo — Il Governo della Colonia Eritrea — Il Senato — Pro e contro Cipriani — Il duello Barzilai-Bozzi — L' anarchico Landi e l' art. 252 del Codice penale — Grazia respinta — I torbidi nel Chilì — Giovanna d'Arco — Gli scioperi nel Belgio — Le *ultime* sul linciamento new-orleanese.

Alla Camera dei deputati, nella seduta di mercoledì, continuò la discussione sulla politica africana. Si svolsero vari ordini del giorno, fra i quali uno dell'on. Cavalletto col quale la Camera delibererebbe fosse mantenuta in Africa la posizione acquistata dall'Italia e favorita colà moralmente la sua legittima influenza.

Il Ministero non accettò nè questo nè altri ordini del giorno dicendone la ragione, e ripetendo, a mezzo dell'on. Rudinì che intendimento del Governo è di *mantenere lo Stato presente della nostra Colonia limitando l'occupazione militare al triangolo Asmara-Keren-Massaua.*

E quindi accettava un ordine del giorno presentato dall'on. Danieli ed altri così concepito:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa alla discussione degli articoli dei tre disegni di legge ».

Un ordine del giorno invece dell'estrema Sinistra, presentato da Bovio, dichiarante che dalle dichiarazioni del Governo risultando che la colonia Eritrea non é trasformabile in colonia commerciale, invitava il Governo al ritiro dall'Africa.

Quest'ordine del giorno venne respinto a grandissima maggioranza, mentre posto alla votaziono per appello nominale quello sopradetto dell'onor. Danieli risultò approvato con *196 contro 28 astensioni.*

E si approvarono quindi senza discussione i tre articoli del progetto che autorizzano le spese per l'Africa, e nella seduta di giovedì l'approvazione venne confermata a scrutinio segreto.

Poi la seduta continuò sulla coltivazione del tabacco e sulla fabbricazione della polvere da naso e dei zigari.

Si approvò la nomina di una commissione incaricata di studiare la cosa e suggerire proposte vantaggiose all'industria nazionale e alle finanze dello Stato.

Di interesse molto limitato fu la seduta di venerdì che fu spesa in riguardo di un traslocco di impiegato giudiziario e dell'investimento sofferto dalla corazzata Morosini.

⨯ Notizie da fonte inglese dicono che l'on. Rudinì è convinto essere interesse della pace europea e interesse dell'Italia di prolungare l'adesione dell'Italia alla triplice alleanza, alla scadenza dell'attuale trattato, per un periodo addizionale di 5 anni. Si assicura inoltre, in modo positivo che il nuovo trattato fu già firmato dai contraenti negli stessi termini del precedente.

⨯ Ecco in ristretto che cosa dice Leone XIII nella sua enciclica sul socialismo di prossima pubblicazione:

« Nella prima parte dell' enciclica S. S. fa la storia dell'origine e delle cause degli errori sociali che dice provenienti da mancanza d'autorità e da mancanza d'obbedienza. La seconda parte è un vero trattato di economia politica. Contiene indicazioni sul modo di assumere la direzione del movimento sociale. Condanna energicamente gli eccessi dei capitalisti, l'accumulazione esagerata delle ricchezze e i reclami ingiusti dei rivoluzionari. Nella terza parte si accenna ai mezzi di risolvere la quistione sociale. Quivi il Papa si dichiara favorevole all'intervento dello Stato per determinare le ore del lavoro, il salario, il lavoro delle donne e dei fanciulli e per sorvergliare le condizioni igieniche delle fabbriche. Però tale intervento non deve essere assoluto, nè uniforme in ogni paese, ma deve variare secondo i bisogni e il carattere di ciascun popolo.

⨯ Belcredi (corrispondente africano della *Tribuna*) comunica queste notizie sull'ordinamento della colonia come lo progetterebbe il generale Gandolfi. Il governatore sarebbe un militare con un capo di stato maggiore che sarebbe incaricato della parte politica. Vi sarebbe un segretario generale borghese per gli affari amministrativi; un Consiglio di Governo presieduto dal Governatore con voto consultivo, e un Consiglio di notabili composto di due italiani, di due arabi, di due baniani, di due greci e di un europeo non italiano. Questo Consiglio darebbe il parere sulle quistioni d'interesse locale.

⨯ Il ?enato (avendo nella seduta di sabbato esaurito il proprio ordine del giorno) venne convocato a domicilio.

⨯ La difesa di Cipriani per il processo contro lui incoato in seguito ai fatti del 1 maggio, fu assunta dai deputati Vendemini e Santini.

⨯ Narrano i giornali di Roma che Andrea Costa biasimava l'azione di Cipriani e degli altri anarchici non reputandola nè opportuna nè possibile. Perciò non intervenne al Comizio del 1 maggio e neanche alla discussione della Camera.

⨯ I padrini dell'on. Barzilai e del Capitano Bozzi hanno fissato che il duello debba seguire appena Barzilai sarà guarito.

⨯ L'anarchico Venerio Landi - o meglio Galileo Palla - sarebbe imputato del reato previsto dall'art 252 del Codice penale, che suona così: « Chiunque commette un fatto diretto a suscitare « la guerra civile o a portare la devastazione, il « saccheggio o la strage in qualsiasi parte del regno è punito con la reclusione da tre a quindici « anni; e da dieci a diciotto, se consegua, anche « in parte, l'intento ».

⨯ Benchè presento dall'avv. Calligaris il ricorso di grazia pel soldato Seghetti coperto da circa 20,000 firme di cittadini genovesi. S. M. ha negato la commutazione di pena, e ieri deve essere quindi avvenuta a Genova la fucilazione del disgraziato soldato. Di questa fucilazione, fino ad ora, sabato sera, il telegrafo però non ci ha recato notizia; soltanto un telegramma privato, giunto a Udine, dice che la fucilazione avvenne nella mattina nel cortile interno della Caserma di San Remigio a Genova.

⨯ Continuano i torbidi nel Chilì. Le ultime notizie recano che il Governo nazionale respinse la soluzione proposta dai capi del partito parlamentare pel ristabilimento della pace.

⨯ Ad Orleans (Francia) si è celebrata la festa in onore a Giovanna d'Arco. Riuscì brillantissima, presenziata dal presidente della Repubblica, Carnot.

⨯ Continuano gli scioperi nel Belgio - ma le ultime notizie accennano che in parecchie miniere gli operai sono tornati al lavoro e che l'agitazione va lentamente scemando.

⨯ Un telegramma da New Orleans, informa che un *reporter* di giornali di quella città, afferma di avere intervistato il Console italiano Corte circa la relazione della grande giuria. Corte gli avrebbe detto che ebbe cura di sottoporre alla giuria tutti i documenti ed informazioni che possedeva riguardo ai procedenti dei compromessi nell'assassinio di Hennessy: ma la giuria non fece uso di tali informazioni.

Il console gli avrebbe soggiunto di avere spedito a Roma una copia della relazione e gli atti della grande giuria e che la situazione risultante dell'anzidetta relazione potrebbe produrre gravi complicazioni.

IL MINISTERO RUDINÌ-NICOTERÀ

E LA SINISTRA

L'obbietto principale di questo Ministero, fino dalle sue origini, fu quello di ristorare la pubblica finanza, ed a ciò tutto era subordinato.

Il Presidente del Consiglio, nel messaggio che lesse alla Camera il 14 febbraio p. p. esponeva il pensiero del governo con le precise parole:

« Facciamo nostra la vostra bandiera, quella delle economie: con essa e per essa lotteremo, vinceremo o cadremo. Intanto innanzi a voi, innanzi al paese prendiamo meditato impegno di raggiungere, senza nuovi aggravi pel contribuente, il pareggio »:

e più avanti:

« Sulle proposte che saremo per presentare invocheremo quindi *pronta discussione*, ansiosi del vostro giudizio ».

Essendo universalmente condivisa la preoccupazione della crisi finanziaria, tali dichiarazioni del Presidente del Consiglio, furono accolte con plauso, - sì che, anche gli stessi avversari politici del Ministero, credettero, solleciti essenzialmente del pubblico bene, di concedergli una tregua a fine possa risolvere quell'importantissimo ed arduo problema del pareggio colle economie.

Pur troppo, i mesi sono trascorsi e la questione economica finanziaria ancora non è risolta, anzi col tanto attendere si è aggravata.

La fiducia quindi nelle forze giovani di questo Ministero di dilettanti, come bene fu definito, venne meno; tanto nel mondo politico, quanto, ciò che più monta, nel finanziario.

La nostra Rendita, che all'assunzione di questo Ministero, a Parigi aveva esordito con una spiccatissima tendenza al rialzo, da qualche tempo ha cominciato a piegare, tanto da perdere non solo il terreno guadagnato, ma a presentarsi con un prezzo inferiore e di molto, a quello della prima ripresa ascendente.

La quotazione di questo titolo rispecchia, e ciò a tutti è noto, i dubbi, la perplessità dei grandi finanzieri sull'avvenire della nostra situazione finanziaria.

Il Ministero quindi ha mancato ad una sacrosanta promessa, compromettendo, con frasi non troppo bene meditate, la fiducia nel nostro credito.

L'aspettativa quindi degli avversari politici, non ha più ragione di essere e perciò ogni pubblicista, che sente di non dividere le idee di questo Ministero, deve francamente combatterlo.

E che il Ministero non possa contare sui nostri amici politici, lo prova la discussione sui fatti avvenuti a Roma nella piazza S. Croce in Gerusalemme.

L'on. Nicotera, liberale più per riflessione che per natura, aveva esordito, in questa sua nuova comparsa al banco dei ministri, inspirandosi a concetti abbastanza larghi in tema di libertà; ed in coerenza ad essi il suo contegno tenuto prima, durante e dopo i fatti deplorati fu corretto sì da essere pienamente encomiato da ogni progressista.

Tale posizione però ai signori della Destra parve arrischiata, e non potendo parare il colpo - sforzarono la mano del Presidente del Consiglio. Mentre l'on. Nicotera chiedeva che la discussione della mozione, riguardante i fatti di Roma, fosse rinviata a sei mesi, l'on. di Rudinì, dopo un po' di tergiversazione l'accettava per il giorno stesso.

La tattica era evidente, - si voleva dalla Destra, non potendo fare altrimenti, approvare l'opera del Governo a denti stretti, e nello stesso tempo ammonirlo per l'avvenire.

Infatti suona così l'ordine del giorno dell'on. Camporeale accettato dal Governo. Esso in sè è un'approvazione dell'opera del Ministro dell'interno, ma d'altra parte il discorso del proponente, che lo illustra e commenta, è un'apologia di principii in aperta contraddizione col rispetto del diritto di riunione.

Apologia che strappò dalla bocca del Ministro dell'Interno una promessa che fa tremare ogni liberale, quella di leggi eccezionali, di leggi restrittive sul diritto di riunione.

L'Italia che non volle leggi eccezionali per il brigantaggio di Sicilia e Calabria, dovrà approvarle oggi per 300 anarchici? Vorrà essa mostrarsi così pusillanime, così poco fidente nella reazione del buon senso?

Di fronte a tale stato di cose, chi non è progressista solo da ieri, chi ha un culto della libertà non per opportunismo, ma per innato sentimento, che cosa deve fare?

Dichiararsi contrario al Ministero.

Esso, che si annunciò il ristoratore della finanza italiana, che pretestò il suo avvento al potere solamente con quell'obbietto nobilissimo, in tre mesi di vita, non fece che rispondere ad interpellanze fatte da compiacenti amici, al solo scopo di recriminare il passato, ed a far approvare leggi, le quali, anzichè al paese, avvantaggiano puramente a' privati speculatori. Manca quindi la ragione della sua esistenza.

Non possiamo quindi che compiacerci del voto dei deputati del nostro I.º Collegio, on. Doda, Marinelli, Solimbergo, contrari al Ministero. Essi, vecchi soldati della Sinistra, progressisti convinti, non potevano altrimenti votare.

Il Collegio uninominale

e l' istruzione popolare

Il collegio uninominale diede cattive prove; cattive prove, anzi pessime, diede lo scrutinio di lista; e ciò è stato provato luminosamente dalle ultime discussioni parlamentari appoggiate sull'esperienza. Nel 1882 lo scrutinio di lista fu ritenuto l'essenza tra i sistemi d'elezione, nel 1891 quel sistema viene inesorabilmente condannato e giustiziato - ciò ha fatto la Camera dei deputati - per ritornare al collegio uninominale.

E fin qui la Camera non l'ha sbagliata; fra i due mali scelse il minore.

Dei lamentati inconvenienti però, prescindendo anche dal sistema di votazione, il più emergente, ritiensi stia appunto nel

modo di votare-assolutamente pecorile, come praticasi nella maggior parte dei Comuni rurali, i quali paralizzano, se non annientano, l'azione viva ed aperta della vita politica della città.

E tale inconveniente si è maggiormente generalizzato dopo l'allargamento del voto, al quale chi scrive fa tanto di reverenza. non fosse altro per quell'elementare sentimento di libertà che deve nutrire ogni cittadino.

Riesce naturale: colle masse elettorali che abbiamo ora in molti Comuni rurali, ed ove la volontà degli elettori pende dal labbro d'un signorotto, non c'è da farsi le meraviglie se molti votanti si lasciano trascinare alle urne come tante pecore, e la causa principale di simile abbassamento non la si deve trovare nel fatto, che chi lavora gli altrui terreni, ha tutto l'interesse di lisciarne i proprietari; no, la causa principale è il difetto di sentimento cittadino, per mancanza di coltura intellettuale e morale.

La legge stessa che, per l'inscrizione nelle liste politiche, richiede l'essenzialissimo requisito di aver fatto il corso elementare inferiore, implicitamente ammette che per bene esercitare il diritto di nominare i rappresentanti della Nazione sia necessario uno sviluppo intellettuale

Ora questo sviluppo limitiamolo pure alla terza elementare, ma pur troppo in migliaia di Comuni non v'ha che una larva di scuola, e ovunque questa scuola, stante l'ordinamento attuale, è anemica.

Quando si ha il rattristante risultato di verificare come molti elettori, per non saper scrivere altro nome sulla scheda, vi vergano il proprio, vi copiano letteralmente l'intestazione della scheda, o magari dopo essersi messi alla dura impresa di buttare insieme un nome, vi rinunciano poscia, non c'è da consolarsi davvero. Non deve quindi sorprendere il vedere uscire trionfante dalle urne un clericale con un socialista.

Se invece la legge sull'istruzione obbligatoria si facesse osservare scrupolosamente, se la scuola elementare fosse tenuta nel concetto che si merita, se il maestro fosse innalzato al grado che gli spetta, forse, e senza forse, i lamentati inconvenienti diminuirebbero, per finire poi a sparir del tutto; la vita nazionale si risveglierebbe dal letargo in cui giace tuttora, almeno nei Comuni rurali. Si, la scuola è il termometro del progresso; è il popolo istruito che fa le Nazioni grandi e prosperose sempre.

Infallibilità dei Papi.

(Brandelli di storia).

Non vogliamo sollevare una discussione teologica pel popolo, il quale, essendo dotato di molto buon senso giudica ben più dai fatti che da parole e frasi rettoriche. Fotografiamo soltanto alcuni dei pontefici dei secoli passati e di quello presente.

Leone III fu tanto amato, che fu assalito in pubblica processione, maltrattato e lasciato per morto. Fuggito in Francia ricuperò il trono coll'armi francesi e sanguinosamente vendicossi, (795-806).

Sergio III (905-911) fu papa vituperevole: insudiciò coi vizi e le turpitudini la sede romana, come scrisse Luitprando.

Giovanni X fu creato papa per l'intrigo e l'influenza della di lui amante Teodora, ch'era donna perduta nei vizi e rotta al malfare (914-928).

Giovanni XI fu figlio di un papa e di una grande prostituta: — di papa Sergio III e di Marozia, la quale reggendo le sorti della città e del Vaticano, lo nominò papa a 25 anni; ma come malamente salì la catt. di Pietro, malamente finì (931-936).

Giovanni XII salì al trono pontificale a 18 anni, chiamò Ottone, imperatore tedesco, in Italia, stipulò patti con lui e poi li spergiurò, e morì per eccesso di dissoluti piaceri. Fra le sue concubine vuolsi ve ne fosse una chiamata Giovanna, la quale, governando con lui nel papato, fu detta papessa Giovanna (956-963).

Giovanni XIII superbamente dispotizzò e si sollevò contro il paese che lo arrestò e chiuse in Castel S. Angelo, di dove fuggì. Ricollocato sul trono dalle armi tedesche, sanguinarie vendette prese, fra cui quella di far impiccare pe' capelli al cavallo di Costantino il prefetto Pietro e poscia farlo trascinare per la città, frustato e insultato (965-972).

Bonifacio VII fu tumultuariamente eletto papa, vivente Benedetto VI, assassinato, come corse la voce, da lui che voleva succedergli; fu lordo tanto di delitti, che fu cacciato da Roma e sostituito da Giovanni XIV; ma ripreso colla violenza il trono, carcerò papa Giovanni e lo fece morir di miseria e di fame in prigione. Tanto fu egli esecrato, che, morto che fu, il popolo mutilò la sua salma, la trafisse con molti colpi di lancia e, nuda, l'espose davanti la statua di Costantino (974-985).

Innocenzo II fu cacciato da Roma e vi ritornò coll'armi francesi; fu poi fatto prigioniero e morì in guerra civile (1130-1143).

Adriano IV trescò cogli stranieri e fece bruciar vivo Arnaldo da Brescia che predicava libertà e correzione di costumi (1145-1159).

(Continua)

Dai quattro venti del Castello

Rivista.... area cividalese.

Cividale, 9 maggio

Tutto quaggiù muta, tutto si strasforma. Penso che borgo Vittoria era una via disadorna, via Museo un Cimitero. Oggi il primo si avvicina ai migliori, il secondo si riabbellisce!

A proposito: l'autore di codeste cose è il signor Francesco Bevilacqua, distinto cittadino.

Di questo signore conservo molti ricordi. Ei ebbe una vita battagliera, cosparsa da molte spine, soffrì molto, ma poi munito dello scudo di Smiles *volere è potere* ha potato procurarsi una posizione economica lusinghiera. Dotato di intelligenza e di cuore seppe vincere l'avversa sorte, e vi riuscì. Patriotta sincero ei fece parte della guardia nazionale, ed è pure fregiato della medaglia commemoratrice delle guerre dell'indipendenza Italiana. Mi ricordo che nel 1866 egli era alla testa della civica banda colla bandiera nazionale, quando fu a Udine per l'ingresso delle truppe Italiane.

Membro attivo del partito progresista fece parte di varie Commissioni, fu direttore della Società operaia, della quale è Consigliere, Vice Presidente della Società di Ginnastica cessata, azionista e Consigliere del circolo Musicale, azionista per il Collegio I. Stellini quando stava per chiudersi, Consigliere della Società di tiro a segno, anzi fa parte della Direzione. In questo campo egli può considerarsi uno dei primi tiratori di Italia. Ha riportato varie medaglie di bronzo d'argento e d'oro nelle gare di Venezia, Bologna e Roma, riportando premi preziosi, tra i quali una coppa d'argento, dono reale.

Oltre questi meriti personali, il Bevilaqua ha dato e dà lavoro continuo agli operai nelle sue fabbriche dei borghi suddetti, e così molte famiglie hanno pane, e per questo fatto specialmente gode molta popolarità. È anche distinto agronomo dilettante. Dove poi brilla il suo cuore è nella carità, che ei prodiga generosamente e modestamente senza che la sinistra s'appia ciò che fa la destra, ed io so quanti furono da lui beneficati, anche durante l'inverno passato. In varie famiglie la polenta non mancò nei giorni di penuria.

Da poco gli è compagna una buona signora udinese appartenente ad una famiglia che diede un magistrato al Municipio di Udine - il cav. Ciriaco Tonutti, disceso nella tomba, da non molto, tra il compianto dei cittadini.

Nel decorso anno era candidato Consigliere comunale, portato da un gruppo di amici e operai, ma troppo esigno di fronte a due eserciti che si contendevano la palma. Io non so se lo riporteranno quest'anno. Ho voluto fermarmi su questo signore, perchè mi pareva giusto rilevare cose che si vorrebbero giudicare e che non possono essere giudicate da tutti, non tutti conoscendo la vita intima di un uomo.

Siccome poi io conosco Bevilacqua molto bene, affermo che per lui il passato fu un complesso di dolori indicibili, di azioni nobili, come sopra dissi, il presente fa prova che Bevilacqua fu un galantuomo ed è un gentiluomo e un cittadino degno della stima di tutti.

Longobardo.

All'ombra del campanile

Società operaia generale.

Quest'oggi, alle 11, per la seconda volta, i soci dell'Operaia vengono convocati in assemblea generale. Tutto che quest'assemblea, sia, a tener dello Statuto sociale valida con qualunque numero di soci intervenga, pure noi facciamo ancora una volta viva premura agli operai a che vi accorrano numerosi.

Evvi bisogno, ne' sodalizi, della partecipazione di tutti perchè le cose procedano nella guisa desiderata migliore ed i preposti alle cariche si sappiano sorretti dalla generale fiducia. E quindi torna d'evidente importanza che tutti prendano parte alle riunioni sociali.

Il Comitato Sanitario

della Società operaia generale tenne venerdì sera una adunanza, in seconda convocazione (essendo la prima andata deserta per mancanza di numero legale) alla quale, malgrado fossero invitati circa 60 soci visitatori, non fecero atto di presenza che 14 soltanto ed una socia.

Si fecero le elezioni del direttore e vice-direttore, e dallo spoglio dei voti risultarono rieletti ad unanimità: a direttore il sig. Domenico De Candido ed a vice-direttore il sig. Remigio Capoferri.

Dopo di che il sig. Commessati, che presiedeva l'adunanza, fece noto al Comitato che la Direzione, d'accordo col medico sociale, e nell' interesse dei soci, dispose acciochè le farmacie Commessati, De Candido e Fabris (oltre alla Sede Sociale e all'abitazione del medico) siano autorizzate a ricevere gli avvisi di malattia dei soci domiciliati nei rispettivi rioni.

Con questo provvedimento assai opportuno, sarà facilitato il servizio medico ed il dott. Sabbadini potrà, con minor perdita di tempo, evadere le pratiche presso gli ammatati

Un avviso in proposito sarà pubblicato agli albi sociali.

Pel S. Lorenzo.

In una adunanza tenuta ieri l'altro, venerdì: considerata la deliberazione dei palchettisti del Teatro Sociale, per la quale questo Teatro rimarrà chiuso nella prossima fiera di S. Lorenzo - la Società dei pubblici spettacoli ha deciso di innalzare il suo contributo per la stagione d' opera, dalle prime profferte 3000 lire, a 4000 - e ciò in considerazione d'assicurare alla nostra città un migliore spettacolo d'opera.

Lodiamo questa decisione della benemerita Società e speriamo ch'essa abbia efficacia di volgere per il meglio le cose.

Un si dice...

A proposito della stagione di S. Lorenzo rileviamo un *si dice*, che avremo molto caro poggiasse a verità.

Si dice, dunque, che vari de' signori palchettisti del Teatro Sociale (che si sono pronunciati contrari alla chiusura del teatro in detta stagione) abbiano idea di riunirsi e indire la Presidenza del Teatro a che riunisca novellamente l'assemblea generale, per riporre di nuovo alla discussione la proposta d'uno spettacolo d'opera.

E dato che il *si dice* non sia privo di fondamento facciamo augurio che si dia - come suol dirsi - « Fretta al tempo! »

Corse velocipedistiche.

Il Veloce Club di Udine ha pubblicato il manifesto-programma delle corse, che con il concorso della Società per i pubblici spettacoli, avranno luogo sulla pista di Vat il giorno 7 giugno.

Ci saranno (oltre la sfilata di tutti i velocipedisti presenti alle corse) 6 gare per bicicli e bicicletti con premi in medaglie d'oro, d'argento, oggetti di valore e diplomi.

Luce elettrica.

Ci vien fatta premura acciochè noi pure s'abbia a dir qulche parola a proposito delle lampade spente che ogni sera si riscontrano in questa o quella via della città.

E noi giriamo questa osservazione allo egregio direttore-comproprietario dell' officina elettro-tecnica di Via Sottomonte, nella speranza che, a tagliar corto ai reclami dei cittadini, voglia, e gli sia possibile, ottenere una miglior sorveglianza da coloro a cui è adibita la verifica se le lampade hanno più o meno urgente bisogno di essere rinnovate - senza che vi sia il caso, per rinnovarle, di lasciar per delle ore le vie al bujo.

Pettegolezzi.

I pettegolezzi della gente - è naturale! - non ci importano nè punto nè poco, nè ebbimo, nè vorremmo farci costume di rilevarli. Però - pregati - crediamo bene consigliare certa signorina dalla lingua troppo corriva, la quale va spiattelando bugie sul conto del terzo e del quarto, ad usare un po' di moderazione. Che questo consiglio le sia d'avviso e ci risparmi di ritornare - come non vorremmo - sull'argomento!

APPENDICE DEL « CASTELLO DI UDINE » 8

NELLA

V.

Fu quel sorriso pieno di promesse e di malie, il quale così in gioconda guisa lumeggiava la bellezza comune della Nella e più appariscente la rendeva altrui, che destò nel cuore d'Alberto tutta una fioritura di palpiti amorosi forti e sinceri non mai fino allora per altra donna provati.

Innamorato così di primo acchito della fanciulla, nel vicendevole tumulto insolito dello spirito e del senso, che in lui si agitava, mal sapeva se meglio questo o non quello avesse prevalenza.

Poichè Nella aveva prodotto su lui una duplice impressione. La pietà prima verso il bambino ferito, e la corretta affabilità onde s'era seco lui trattenuta, gliela aveva rivelata, nel migliore della gentilezza muliebre, simpaticamente pudica, e la plastica beltà invece di quella giovinezza di forme gliela aveva rivelata come un vergine poema di voluttà squisite.

Egli si era quindi invaghito in pari tempo della donna e della femmina - e sono purtroppo questi amori, che ad una duplice forza assurgono, i quali, nella infinita multiplicità dei casi, rendono l'uomo infelice.

Invece in Nella, Alberto non aveva destato alcuna forte impressione; ma, scioperando allora il cuor della fanciulla ed un po' anche perchè a tutta prima si sentì soggiogata dall'arditezza da Alberto dimostrata, glielo aveva fatto desiderare.

Ma per una di quelle anomalie che tanto spesso assurgono nel nostro cuore allorquando questo non batte all'unisono con la nostra mente; per una minuta serie di percezioni che agiscono indipendenti, ma con eguale forza, sullo spirito e sulla materia nostra, doveva pur venire, e venne, il momento transitorio in cui la Nella fu costretta ad assecondare veracemente la passione d'Alberto.

E passarono quindi per essi ore soavi nella comunione del migliore affetto, ore deliziose, durante le quali il pensiero d'entrambi sorvolava le modeste realtà della vita per ispaziare i sentieri fioriti di un ideale, che tanto spesso e volentieri, si sogna, ma che, alla stregua delle cose, non si ragginge mai.

E accade quello che, dato un giovane uomo non troppo forte di sè stesso da resistere alla tentazione del frutto proibito, ed una fanciulla, che non sa, o non può, o non vuole por schermo alle insidie del demonio che la spinge al fallo d'Eva; dati due esseri, due caratteri, due temperamenti come quelli d'Alberto e di Nella, dissimili per sè stessi, ma momentaneamente agenti sotto l'influenza di un eguale sentimento, e allora convien dire che quello che accadde doveva necessariamente accadere.

Il guaio si è codesto sdruscio - chiamiamolo pure così - alla morale apportò conseguenze che per Nella non fu possibile tener celate ad alcuno.

Già de' loro amori era piena la via.

Si sapeva che egli passava ogni sera molte ore con lei, mentre la sora Cate, meglio che a vegliarli, amava irsene ad occupare il posto calduccio lasciato dal marito costretto al lavoro notturno: e quindi, così, soli, non certo avrebbero potuto passare il tempo ad infilzar perle od a sgranar rosari. Figurarsi! con quel cervellino che ci aveva la Nella e con quel po' po' di malizia che, in materia d'amore, ne avrebbe potuto rivendere a messer lo diavolo, il quale, però, se insegna a far i paiuoli rare volte si piglia briga di nsegnare peranco a fare i coperchi.

Per questo la Nella si aveva nè più ne meno di quello che si meritava - e quel badalone d'Alberto (asserivano le ciane della via) avrebbe dovuto pagare di moneta sonante anche per quelli che prima di lui avevano lanciato sassi nel giardino di Nella, se, come non pareva, non fosse disposto lui pure a lavarsene le mani come Pilato nel Credo.

E veh! in che guisa a costei si solleva rapido il grembialino e come pigliavano rotondità evidenti le sue forme giovanilmente esuberanti!

S'aspettasse ancora un po' ed elleno vi avrebbero certo saputo dire se al sopraggiunto avrebbesi potuto dare un nome da donna o da uomo.

Ed ecco adesso ch'era - come suol dirsi - scappato l'orso, la Nella farsi in volto palliduccia e chinar gli occhi ogni qualvolta s'incontrava con qualcheduno di loro.

Santo Iddio! Sì che ad esse importava molto de' casi suoi. Si sa! - erano dopo tutto donne pur esse e tutte quante il loro straccetto d'omino ce lo avevano o tosto o tardi avuto.

Guà! o che è possibile altrimenti? Ma le cose s'hanno a fare nel miglior modo pulito. O che bel gusto di crearsi d'intorno figlioli senza prima neppure sapere dove si potrà mettere la culla entro cui dovranno, poverini, posare. Gli è proprio come voler cominciare a far su una casa principiando dal tetto. Certo del tempo ce n'era innanzi ancora parecchio prima che s'avesse a sturbare il sor pievano per l'acqua benedetta - ma non è men vero per questo che le famiglie si imbasticano su due piedi, lì per lì, a tamburo battente.

(Continua).

Gian Tobia Cilocia.

Teatro Minerva.

Molto pubblico alla rappresentazione data giovedì a questo teatro dalla Società Comica Friulana.

Gli egregi dilettanti - e specialmente i signori Policarpo di Bert e Virgolini Luigi - furono reiteratamente applauditi per la brillante interpretazione data alla commedia bellissima dell'avvocato Leitenburg: « Un l'é pôc e doi son masse ».

Anche l'egregio autore, alla fine della commedia, venne dal pubblico, con spontanea ed insistente ovazione, chiamato al proscenio.

Esilerantissimo fu poi il signor Di Bert nello scherzo: *Un imbroi di Policarp*, e il pubblico gli attestò la propria simpatia facendolo segno di grandi applausi.

L'introito lordo fu di lire 455.

E quindi, anche dal lato finanziario, la serata riuscì assai bene.

" Serenissima „.

È il titolo della nuova commedia di Giacinto Gallina, che domani al Teatro Minerva verrà recitata dalla Compagnia Goldoniana, di cui già dicemmo nel precedente numero.

In piazza dei grani

martedì sera avrà luogo un Concerto Musicale per la fanfara del reggimento cavalleria quì accasermato.

Ai Rizzi

oggi v'è gran sagra. Vi sarà festa da ballo con orchestra udinese diretta dal sig. Gregoris, nonchè altri pubblici divertimenti..

La tranvia Udine-San Daniele, oltre i normali, attiverà alcuni treni straordinari con partenza da Udine (porta Gemona) alle ore 1.45, 3.50, 4.30, 5.10 e 8.05 e dai Rizzi per Udine alle ore 2.15, 4.20, 5, 5.40 e 8.35.

La Via Paolo Sarpi.

Raccomandiamo vivamente all'onor. Municipio questa via i cui sotto portici sono in uno stato deplorevole. E ciò lo facciamo perchè venerdì sera un povero uomo, camminando fra gli innumerevoli buchi che ivi sono ebbe a cadere, e a battere la testa sur una colonna, sì che può dirsi fortuna se non si fece gran male.

E dire che di questi accidenti, specie in tempo di pioggia, ne succedono tanto spesso! O che per porvi riparo si attende che qualcheduno si fiacchi il collo o si rompa un braccio od una gamba?.....

Per deficienza di spazio

dobbiamo rimandare al numero di giovedì un articolo concernente la Fabbrica Parchetti.

Ancora una volta....

Ci vien fatta di nuovo preghiera a che richiamiamo ai provvedimenti delle Autorità quella vecchia donna che, in via Gemona, s'abbandona quasi ogni altro giorno a scene spiacevoli cuoprendo di contumelie i propri congiunti. Questi ormai non sanno a che santo votarsi per venir risparmiati dalla pazzesca iracondia di una donna che per stretto vincolo di sangue essi sono costretti a rispettare e la quale al pubblico stesso si rende uggiosa e molesta.

Il rinvenimento del cadavere della suicida di ieri.

I giornali cittadini di ieri, narrano che certa Teresa Picco, da poco moglie a Luigi Francesco Mossutti, facchino presso il negoziante in granaglie sig. Shmit - donna sulla quarantina, abitante col marito in via del Freddo - uscì di casa ier mattina assai per tempo, in costume semi-adamitico - nè più comparve.

Il marito e la P. S. - da lui avvisata della scomparsa - la ricercarono inutilmente per molte ore.

Correva intanto voce che quella donna si fosse annegata, anzi si diceva che il cadavere venne trovato nel Canale del Ledra fuori porta Cussignacco.

La voce in parte si apponevano al vero. E diffatti ci vien riferito che, in questo momento (ore 4 pomerid.), in quel ramo secondario del Ledra che attraversato lo stradone di Palmanova fuori porta Aqnileja passa rasente la fabbrica d'olio, si è trovato un cadavere di una donna annegata.

Era quello della Teresa Picco-Mossutti.

Appena avvertite di ciò le autorità, si portarono sopraluogo il vice pretore dott. Lucio Fornera, un vice cancelliere della pretura e il medico dottor Agostinis.

Il cadavere, già tratto a riva, presentava varie e forti contusioni perchè la suicida aveva dovuto essersi gettata in acqua ne' pressi di porta Poscolle e trascinata dalla corrente, mutilata così dai frequenti salti d'acqua.

Le si rinvenne nelle vesti (semplice sottanino e giubbetto) un portamonete vuoto e 5 centesimi in tre pezzi di rame.

Fatte le contestazioni di legge. il cadavere della suicida venne portato alla camera mortuaria del Cimitero a S. Vito.

Posta telefonica.

All'autore del *Cuique Suum* - favorite la chiave dell'epigramma e allor vedremò se sia il caso di pubblicarlo o no.

Che possa servire d'esempio!

Diffidate di chiunque v' istighi a prendere altro depurativo consimile a quello di G. Mazzolini di Roma, con lo scopo filantropico di farvi risparmiare! Poichè vi accadrà come al sig. E. S., che essendo andato nella Farmacia... in Napoli (il nome per questa volta lo lascio nella penna) a comprare lo Sciroppo del Mazzolini di Pariglina di Roma, il Farmacista tanto disse che lo indusse a prendere altro depurativo persuadendolo che era identico, e con l'utile di risparmiare lire due la bottiglia. Il risultato però si fu che invece di toglierli la sifilide, come altra volta aveva ottenuto con la Pariglina del Mazzolini di Roma, questo lo ridusse in istato sì deplorevol da sembrare un vero ospedale. Anche San Tommaso, dopo aver toccato, si ricredette, cosa appunto avvenuta con questo signore. Difatti è tornato a prendere lo Sciroppo depurativo di Pariglina, ed ora non fa che ringraziare il Mazzolini per i portentosi benefici ottenuti. Intanto quel Farmacista poco coscienzioso, dandogli un altro depurativo sul quale aveva maggior utile, ha messo in rischio il suo cliente di rovinarsi per tutta la vita. Questo il risultato della odierna onestà!!! Perciò non fatevi mistificare: esigete che le bottiglie portino scritto: « Sciroppo depurativo di Pariglina composto da G. Mazzolini, Roma » e che vi sia la marca di fabbrica depositata. Deposito garantito in UDINE, farmacia Commessatti — TRIESTE, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti — GORIZIA, farmacia Pontoni — TREVISO, farmacia Zanetti, farmacia reale Bindoni — VENEZIA, farmacia Botner, farmacia Zampironi.

N. B. Mandando il solo biglietto da visita allo stabilimento Chimico Mazzolini Roma, si riceverà opuscolo metodo d'uso.

Programma

che la banda del 35° Reggimento Fanteria eseguirà oggi dalle ore 6 1[2 alle 8 pom. in Piazza V. E.

1. Marcia N. N. — 2. Sunto atto IV « Carmen » Bizet — 3. Valtzer « Sul Monte San Giuliano » — 4. Duetto « Rigoletto » Verdi — 5. Pott-Pourry « Orfeo » Gluck — 6. Mazurka « L'Italia a Torino » Gemme.

Certificati d' azione

L'Amministrazione della Tipografia Cooperativa Udinese avverte quegli azionisti che avessero effettuato il saldo dello azioni sottoscritte od intendessero effettuarlo, che d'oggi in avanti dalle nove a mezzogiorno di ciascun giorno e nello stesso locale della Tipografia (Via Belloni N. 5 a) potrassi ritirare i titoli definitivi d'azione.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settim. dal 3 al 9 maggio

Nascite.

Nati vivi maschi	9	femmine	9
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	3	»	—

Totale n. 21

Morti a domicilio.

Gino Saltarini di Antonio d'anni 2 e mesi 9 — Emilia Flora di Angelo d'anni 2 — Lucia Celesti di Guglielmo d'anni 3 mesi 10 — Giovanni Querini fu Pietro d'anni 44 conciapelli — Vittorio Verona di Antonio di mesi 4 — Luigi Cucchini fu Marco d'anni 75 possidente — Giovanni Dall'Ava fu Valentino d'anni 70 agente di negozio — Giacomo Vidussi di Giuseppe di mesi 9 — Armellino Rizzi di Antonio di giorni 4 — Luigi Molaro di Luigi di anni 1 — Francesco Andreoli fu Girolamo d'anni 56 commissionario.

Morti nell' Ospitale Civile.

Lucia Cont di Valentino d'anni 44 contadina — Antonio Pitturito fu Valentino d' anni 62 facchino — Antonio Fant fu Giacomo d' anni 68 braccente — Luigi Del Mestre fu Valentino d'anni 61 facchino — Elisabetta Pastor fu Gio. Batt. d'anni 38 contadina — Lorenzo Pai di giorni 12 — Maria Murador-Padovani fu Bortolo d' anni 55 contadina.

Totale n. 18

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni.

Giovanni Adami calzolaio con Caterina Antonioli tabaccaia — Ferdinando Pagnoscin impiegato ferroviario con Luigia Mason civile — Aristide Chittaro cantiniere con Marianna Drigani serva.

Pubblicazioni di matrimonio che si espongono oggi nell' albo municipale.

Celestino Tremel fabbro meccanico con Antonia Bori casalinga — Antonio Pontoni falegname con Matilde Katona operaia — Francesco Cecotti vetturale con Giovanna Fabris casalinga — Gustavo Percotto tipografo con Teresa Grattoni sarta — — Angelo Michielutti perito agrimensore con Teresa Baldassi casalinga.

MINIME

La storia d'un cane.

« Moustache » — un magnifico cane nero — si arruolò volontario a sei mesi in un reggimento di granatieri dell'esercito francese nell'anno 1799.

Imparó a montare la guardia, a marciare al passo, a manovrare, ad intendere ed eseguire i comandi dati dalle trombe: aveva la sua gamella, ed all'ora del rancio era in fila co' suoi.... colleghi... bipedi.

Ad Alessandria. mentre tutti dormivano, alcuni tedeschi tentarono di scavalcare le mura.

Il cane-soldato diede l'allarme e il nemico si sbandò.

« Moustache » fu citato all'ordine del giorno.

Poco tempo dopo, un colpo di baionetta alle spalle, segnò il suo battesimo di sangue.

A Marengo ricevette una palla nell'orecchio, a Castello un'altra gli cavò un'occhio.

Ad Austerlitz, mentre un porta bandiera crivellato di colpi cadeva, avvolgendosi gloriosamente nel drappo francese tricolore, « Moustache » accorre, afferra coi denti il vesillo, si apre una via fra i nemici, e lo porta insanguinato al suo colonnello.

Disgraziatamente tornò con tre gambe sole; una fucilata gliene aveva portata via una delle posteriori.

Alla presa di Badajoz una palla gli spaccò il cranio, chiudendo così gloriosamente la sua carriera militare.

Quanti generali potrebbero raccontare le gesta di Moustache?

Giuseppe Vatri, Direttore responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

ARTICOLO GOMUNICATO.

Al caffè Corazza.

Verso il tocco di venerdì stava per entrare al Corazza il reverendo predicatore del mese Mariano a S. Pietro Martire a prendere un Moka, quando nell'ingresso venne deriso, anzi gli fu riso in faccia da uno degli inservienti a quell'esercizio.

All'atto villano, il predicatore meritamente rispose: sono filosofo, patriota e forse più italiano di voi...; a tali nobili parole il sottoindicato, non perchè sacerdote, ma perchè la dignità dell' uomo e del cittadino va da *tutti* rispettata, rispose per le rime all'*insultatore* od agli *insultatori*, non persone del pubblico, - ma propriamente addette al servizio di quel caffè; ed invita *questo* o *queste ultime*, se si credono offese dalla giusta redarguizione, a farsi, senza riguardi, conoscere, - pronto lo scrivente a dare a *lui* o ad *esse* ogni e qualunque soddisfazione.

Angeli Agostino.

ELVIRA ARQUINT

a quattordici anni spirava ieri tra le lagrime della mamma vedova Arquint, la padrona del Caffè Longobardo. Appartenente alla fede evangelica.

Questa fanciulla era proprio uno di quelli angeli che dí raro restano a consolare questa valle di lagrime.

La falce inesorabile tronca spietata i più vaghi fiori, le più belle speranze della società e della famiglia.

Elvira aveva sortiti dalla natura l'avvenenza del corpo, la mitezza e la bontà del cuore.

Povera fanciulla, raggiungesti il babbo da poco precedutoti nella fossa!

Sul tuo sepolcro germoglino le viole e gli amaranti, inaffiati dal pianto dei tuoi cari, ed io pure depongo un fiore sulla tua bara immacolata.

Possa il ricordo delle tue virtù confortare la desolata madre tua, ed il Cielo ti sia propizio la terra lieve, i cipressi ed i salici ombra alle zolle che ti coprono mia buona Elvira.

Cividale, 8 maggio 1891.

OROLOGERIA

LUIGI GROSSI

UDINE - 13 Mercatovecchio - UDINE

Grande assortimento di orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno.

Deposito **Macchine da cucire** delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzolai.

FERRO-CHINA BISLERI

(Vedi avviso IV pagina)

LAVORATORIO MECCANICO

GIUSEPPE FAVARO

Via Daniele Manin

Lavoratorio meccanico con deposito di velocipedi.

Ripara velocipedi — rappresenta case estere e nazionali, con deposito bicicli e tricicli a prezzi eccezionalissimi — depositario degli ultimi tipi Inglesi. — Impossibile concorrenza — lavorazione perfetta. Assume riparazioni — pronta esecuzione. — Noleggio di velocipedi. — Impartisce istruzioni.

— *Prezzi modicissimi* —

PARAFULMINI

PREZZI MODERATISSIMI

PRESSO IL PREMIATO LABORATORIO DI

Calligaris Giuseppe

Via Palladio

trovasi un copioso **assortimento** di **PARAFULMINI** tanto a raggio come a punta dritta muniti d'asta di ferro vuoto con conduttore di filo elettrolitico, di sua assoluta fabbricazione.

PREZZI MODERATISSIMI

PARAFULMINI

LUIGI MAURO DI LUIGI

OTTONAIO E FONDITORE IN METALLI

Via Daniele Manin, 18

Specialità pompe da birra ad acido carbonico.

Pompe da birra a ruota ed a mano.

Rubinetti in sorte per acquedotti.

Si riceve qualunque commissione tanto in ottone come in ghisa.

Prezzi convenienti

TOSO ODOARDO

Chirurgo-Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

Non più stringimenti

Mercè l' uso dei CONFETTI COSTANZI autorizzati alla vendita dal Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario). Facendo uso dei medesimi, la guarigione si ottiene in 20 o 30 giorni senza l'uso delle candelette ed altre operazioni dolorosissime, e ciò ora non è l'inventore che lo dice ma bensì il certificato medico chirurgo qui appresso ed altri che si omettono citare per brevità di spazio nonchè oltre mille lettere di ringraziamento di ammalati guariti cui sono originalmente visibili metà a Parigi, Boulevard Diderot. 38, e metà in Napoli, Via Mergellina 6, tutti i giorni, dalle 9 alle 11 ant.; ed in parte fedelmente trascritte nell'istruzione ch' è annesa in ogni scatola:

Certificato — Il sottoscritto, medico-chirurgo, dichiara di avere piú volte ordinato i Confetti Costanzi per curare stringimenti uretrali, e dichiara pure che gli ammalati hanno ottenuto la guarigione senza bisogno di fare la « cura dilatante progressiva colle siringhe di gomma ».

Dott. Giuseppe Pizzetti

Visto per la legalità della firma Per il Sindaco
Parma, 19 novembre 1886 G. Sebastiani

Dai legali certificati medici e dalle lettere di ringraziamento cui sopra, é splendidamente addimostrato che detti Confetti sono quanto di meglio vanta la Farmacopea Nazionale ed Estera di oggigiorno per guarire anche le arenelle, bruciori uretrali flussi bianchi ed in ispecie le gonorree recenti e croniche di uomo o di donna, sieno pure ritenute incurabili.

A chi ad onta, di tali eccezionali constatazioni, diffidasse, anche poco, dell'esito di questi confetti, è data facoltà di pagare la cura dopo verificata la guarigione, mercè trattative da convenirsi direttamente coll'inventore Costanzi.

Ogni scatola da 50 confetti L. 3.80 con dettagliatissima istruzione e prescritta formula in apposita etichetta. — Si vendono in tutte le buone farmacie dell'universo.

A UDINE presso le farmacia BOSERO AUGUSTO *alla Fenice Risorta* che ne spedisce anche in Provincia mediante aumento di cent. 75. Esigere sull'etichetta di ogni scatola la firma autografa in nero dell'inventore.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed Amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 A, I. piano.

Ferro-China Bisleri

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

DI

FELICE BISLERI

MILANO

Volete la Salute???

Volete la Salute???

BIBITA ALL' ACQUA SELTZ E SODA

Egregio Signor Bisleri — Milano,

Padova, 9 febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore **Ferro-China,** posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. DE GIOVANNI
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Egregio Signor Felice Bisleri,

Palermo, 22 febbraio 1891.

Sperimentai il di Lei **Liquore e Ferro-China-Bisleri** nei casi di anemia dopo perdite uterine ed in conseguenza di febbri malariche, e quindi lemocitemia da ipertrofia della milza, quel liquore ha corrisposto, più che non accade con l'uso d'altri succedanei al chinino e composti di questo e dei ferruginosi uniti o separati in formole speciali. E a dir vero in molti casi di febbri ribelli da malaria, vi si accorre così come di ripiego, senza che il medico sappia rendersi ragione del principio attivo che predomina fra le sostanze adoperate in una data formula; ma all'incontro coll'uso del Liquore **Ferro-China-Bisleri** in discorso che è il prodotto di due sostanze note, oltre il veicolo si è più razionali e fiduciosi nell'amministrarlo, come altresì più opportuni, offrendo una gratissima bibita all'ammalato pure dispeptico e riluttante ornai all'ingrata polifarmacia di cui ha infarcito lo stomaco. Con perfetta stima di V. S.

Pregiatis. devot. amico

Prof. FRANCESCO RANDACCIO
Professore d'Anatomia Umana all'Università di Palermo.

Gentilissimo Sig. Bisleri,

Roma, 20 settembre 1890.

Io ho esperimentato largamente il suo elisir **Ferro-China,** e sono in debito di dirle che « esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse gloronemie, quando non esistano cause malvagie, o anatomiche irresolubili ». L'ho trovato soprattutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi dalla infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco, rimpetto alle altre preparazioni di **Ferro-China,** dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

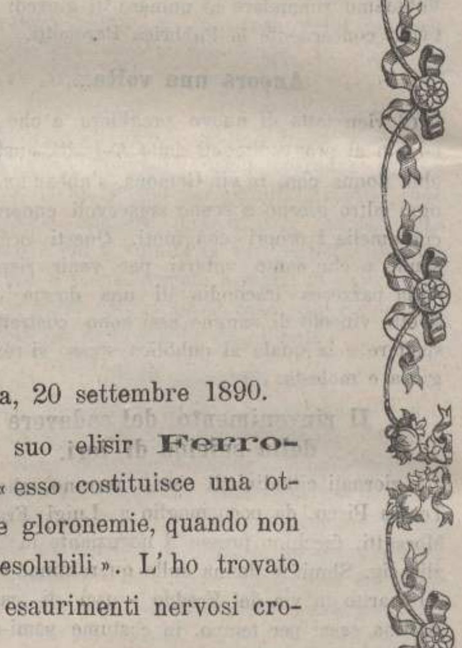
M. SEMMOLA
Prof. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli
Senatore del Regno

Volete la Salute???

Si beve preferibilmente prima dei pasti e all'ora del Vermouth

Vendesi dai principali Caffè, Droghieri, Liquoristi e Farmacisti

Volete la Salute???



Udine, 1891 Tipografia Cooperativa.